

Sussidio per la preghiera in famiglia
5ª domenica di Quaresima 2020 - Anno A - 29 marzo 2020

Guida: Dal profondo a te gridiamo, Signore, Signore, ascolta la nostra voce!
Più che le sentinelle l'aurora, noi ti attendiamo, perché con te è la misericordia e grande è la tua redenzione. Tu asciugherai le lacrime di ogni volto e sconfiggerai la nostra morte.

Guida: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti: Amen

G: Teniamo Signore la nostra vita si sta scontrando con l'assenza e il silenzio, con la sofferenza e molte difficoltà. Molte voci ci assalgono in questi giorni tormentati e il nostro cuore qualche volta viene meno sommerso dalla sfiducia. Eppure, anche oggi, in questa tenebra che ha l'odore del sepolcro ci fermiamo per ascoltare il tuo grido che chiama alla vita: sì, crediamo che anche oggi ci stai chiamando fuori dal nostro sepolcro per liberarci.
Signore continua a gridare, fatti sentire con più forza, perché non venga mai meno la nostra speranza: tu sei veramente la nostra vita, la nostra resurrezione.

G: Esame di coscienza
T: Confesso a Dio Onnipotente...

Tutti:
Ci mettiamo davanti a te, Signore; ti ringraziamo perché tu ci guardi con amore, ci guardi con l'occhio di un padre che vuole farci crescere
Ti chiediamo perdono per tutte le volte che non abbiamo riconosciuto in tutti i piccoli doni che nella nostra quotidianità ci mostrano la tua bellezza.
Ti chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo scelto la strada più semplice e non abbiamo amato Te e i nostri fratelli.

G: Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.
Egli è Dio e vive, e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.
Amen

Prima lettura (Ez 37,12-14)

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele.

Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio.

Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

Parola di Dio

Salmo responsoriale (Sal 129)

Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore
più che le sentinelle all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Seconda lettura (Rm 8,8-11)

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Romani

Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.

Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene.

Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 3-7.17.20-27.33b-45)

In quel tempo, le sorelle di Lazzaro mandarono a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Marta, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Gesù si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e

disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Parola del Signore

G: Ascoltiamo insieme la parola di Papa Francesco

Letto:

Attorno a quel sepolcro, avviene così un grande incontro-scontro. Da una parte c'è la grande delusione, la precarietà della nostra vita mortale che, attraversata dall'angoscia per la morte, sperimenta spesso la disfatta, un'oscurità interiore che pare insormontabile. La nostra anima, creata per la vita, soffre sentendo che la sua sete di eterno bene è oppressa da un male antico e oscuro. Da una parte c'è questa disfatta del sepolcro. Ma dall'altra parte c'è la speranza che vince la morte e il male e che ha un nome: la speranza si chiama Gesù. Egli non porta un po' di benessere o qualche rimedio per allungare la vita, ma proclama: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà». Per questo decisamente dice: «Togliete la pietra!» e a Lazzaro grida a gran voce: «Vieni fuori!».

Cari fratelli e sorelle, anche noi siamo invitati a decidere da che parte stare. Si può stare dalla parte del sepolcro oppure dalla parte di Gesù. C'è chi si lascia chiudere nella tristezza e chi si apre alla speranza. C'è chi resta intrappolato nelle macerie della vita e chi, come voi, con l'aiuto di Dio solleva le macerie e ricostruisce con paziente speranza.

Di fronte ai grandi "perché" della vita abbiamo due vie: stare a guardare malinconicamente i sepolcri di ieri e di oggi, o far avvicinare Gesù ai nostri sepolcri. Sì, perché ciascuno di noi ha già un piccolo sepolcro, qualche zona un po' morta dentro il cuore: una ferita, un torto subito o fatto, un rancore che non dà tregua, un rimorso che torna e ritorna, un peccato che non si riesce a superare. Individuiamo oggi questi nostri piccoli sepolcri che abbiamo dentro e li invitiamo Gesù. È strano, ma spesso preferiamo stare da soli nelle grotte oscure che abbiamo dentro, anziché invitarvi Gesù; siamo tentati di cercare sempre noi stessi, rimuginando e sprofondando nell'angoscia, leccandoci le piaghe, anziché andare da Lui, che dice: «Venite a me, voi che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro» (Mt 11,28). Non lasciamoci imprigionare dalla tentazione di rimanere soli e sfiduciati a piangerci addosso per quello che ci succede; non cediamo alla logica inutile e inconcludente della paura, al ripetere rassegnato che va tutto male e niente è più come una volta. Questa è l'atmosfera del sepolcro; il Signore desidera invece aprire la via della vita, quella dell'incontro con Lui, della fiducia in Lui, della risurrezione del cuore, la via dell'"Alzati! Alzati, vieni fuori!". E' questo che ci chiede il Signore, e Lui è accanto a noi per farlo.

Sentiamo allora rivolte a ciascuno di noi le parole di Gesù a Lazzaro: "Vieni fuori!"; vieni fuori dall'ingorgo della tristezza senza speranza;

sciogli le bende della paura che ostacolano il cammino; ai lacci delle debolezze e delle inquietudini che ti bloccano, ripeti che Dio scioglie i nodi. Seguendo Gesù impariamo a non annodare le nostre vite attorno ai problemi che si aggrovigliano: sempre ci saranno problemi, sempre, e quando ne risolviamo uno, puntualmente ne arriva un altro. Possiamo però trovare una nuova stabilità, e questa stabilità è proprio Gesù, questa stabilità si chiama Gesù, che è la risurrezione e la vita: con lui la gioia abita il cuore, la speranza rinasce, il dolore si trasforma in pace, il timore in fiducia, la prova in offerta d'amore. E anche se i pesi non mancheranno, ci sarà sempre la sua mano che risolve, la sua Parola che incoraggia e dice a tutti noi, a ognuno di noi: "Vieni fuori! Vieni a me!". Dice a tutti noi: "Non abbiate paura".

(Papa Francesco - Carpi, 2 aprile 2017)

G: Fratelli e sorelle, chiediamo al Padre di accogliere le nostre preghiere, e soprattutto chiediamogli di educare e rendere sempre più piena e radicale la nostra fede, affinché possiamo vivere da cristiani, uomini e donne redenti dal Cristo. Preghiamo dicendo: Ascoltaci Signore.

1. Perché la Chiesa non si stanchi di annunciare al mondo il valore unico ed insostituibile di ogni persona agli occhi di Dio, preghiamo.
2. Per gli operatori sanitari, perché nella fede si impegnino a promuovere e a difendere la vita, preghiamo.
3. Per gli anziani e per coloro che sono provati dalla malattia, perché sappiano vivere le loro sofferenze come partecipazione alla croce di Cristo, preghiamo.
4. Perché lo Spirito infonda in coloro che sono nel lutto per la perdita di una persona cara la consolazione di Dio e la speranza della vita eterna, preghiamo.
5. Per noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché i fratelli che incontreremo sulle strade del mondo percepiscano la nostra fede nella salvezza e nella vita eterna, preghiamo.

G: Esaudisci o Padre le nostre suppliche e concedici di custodire i doni che ci elargisci, perché possiamo vivere la nostra esistenza terrena come preludio della comunione eterna a cui tu ci chiami. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

Lettore: Nella tenerezza del tuo amore mai ci abbandoni, Padre santo e buono! Ci conduci per mano lungo il corso dei giorni. Avvolti nella notte oscura sempre tu rimani accanto a noi con la tua presenza amica. Rompi le nostre tenebre! Apri il nostro cuore ad accogliere la tua luce. Non avremo più paura!

G: “Chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno”, dice il Signore. (Gv 11,26)

Comunione spirituale

G: Abbiamo molte domande, Signore: perché hai permesso tutto questo? Dove sei? Se tu fossi stato qui... I tuoi tempi, Signore, non sono i nostri, e davanti alla nostra impazienza tu ci doni la preghiera come possibilità di entrare in dialogo con te e di entrare nel tuo tempo. Tu che sei sempre unito al Padre che è nei cieli aiutaci a fare nostra la tua preghiera:

Padre Nostro

G: Signore, Signore, la nostra preghiera oggi è cambiata. Non abbiamo più sacerdote, comunità, canti, pane e vino. Prima ti offrivamo tutto in quel pane e in quel vino ma oggi ci rendiamo conto che non sempre stavamo offrendo noi stessi. Ora ci accorgiamo che davanti a te non abbiamo niente; le nostre mani sono vuote. Riconosciamo Signore il desiderio e la mancanza, l'attesa e la ricerca di Te, perché oggi non siamo con il nostro parroco a celebrare l'Eucarestia. E mentre anche oggi Tu ti doni in quel pane spezzato e in quel vino versato, noi dimoriamo in questa attesa e ti riconosciamo nel nostro desiderio, nell'assenza e nel silenzio di chi aspetta l'amato: accetta il nostro desiderio di Te e questa sia la nostra preghiera, questo sia il nostro culto a Te. E quando un giorno torneremo a celebrarti nella nostra chiesa accanto ai nostri fratelli, non smettere mai di alimentare in noi questa ricerca e questa offerta che oggi ci doni di riscoprire. A te la lode e la gloria nei secoli!

Il Signore ci benedica e ci protegga!

Faccia risplendere il suo volto su di noi e ci doni la sua misericordia!

Rivolga su di noi il suo sguardo e ci dia la sua pace!

Benediciamo il Signore.

Rendiamo grazie a Dio.